

VR 596

Corte del monastero di San Zeno, Previdi

Comune: Isola della Scala

Frazione: Madonna della Pellegrina

Via Madonna, 25

Irvv 00006540

Ctr 145 SO

Questo splendido complesso, situato nella frazione Madonna della Pellegrina a Isola della Scala, appare all'improvviso nascosto tra i canneti della campagna della valle del Tartaro. E il risultato di numerose stratificazioni che, nel corso del tempo, hanno aggiunto e sovrapposto porzioni di fabbricati sino alla definizione volumetrica attuale. La parte più antica è di origine quattrocentesca e particolare attenzione va riservata alla torre colombara che svetta dal complesso nel quale è stata inglobata.

Accanto a questa struttura vennero aggiunte, prima la casa padronale e le varie abitazioni per i lavoranti e, nel Settecento, sul fianco occidentale, la bella bar-

chessa ad archi con i pilastri dorici e i granai. Un elemento che impreziosì notevolmente la corte che vide, proprio in questo periodo, anche la costruzione dell'oratorio, dedicato alla Beata Maria vergine del Monte Carmelo. Dell'origine settecentesca di questi numerosi lavori di ampliamento e completamento si ha notizia grazie a un disegno eseguito nel 1675 da Francesco Cuman il quale, riproducendo l'intero complesso, non riportò né la barchessa, né l'oratorio e neppure il complesso composto da stalla e portico. Altre notizie certe sull'esistenza della corte del monastero si hanno già verso la metà del Seicento: infatti risulta che il monastero di San Zeno di Verona



possedeva, a Erbè, 261 campi e una corte che appare corrispondere proprio a questo complesso. Le notizie successive si desumono dalle rendite ben documentate da parte dell'economista dell'ordine. Con il 1770 il Senato decretò la soppressione del monastero e venne incaricato un perito per effettuare una stima dei beni. La corte di Santa Maria risultò così composta da «Fabbiche Dominicali e coloniche, caneve, granai, stalle, forno, ara, corte, orto e prato annesso confinante a mattina strada pubblica» (Scola Gagliardi, 1992).

Con il 1813 la corte risultava di proprietà di Carlo Malagnini ed era definita come casa da massaro mentre, nell'eredità del figlio Giovanni Battista, nel 1840, viene descritta come casa di villeggiatura con 198 campi annessi oltre all'oratorio.

Alla chiesetta, di forme settecentesche e caratterizzata dal bel portale con timpano e conchiglia, è legato il decreto del vescovo di Verona monsignor Gerolamo Cardinale che in data 19 settembre 1931 la fece passare sotto Pellegrina. Su di essa si concentrò infatti, la venerazione di molta gente attratta da un'immagine miracolosa della Madonna del Carmine dipinta a secco nel muro esterno di una casa di un lavorante del monastero nel paese di Erbè. Questo per una molteplicità di prodigiose guarigioni che l'immagine sacra aveva fatto e così, nel mese di aprile dell'anno 1721, dopo che la notizia di questa Madonna miracolosa era giunta ai monaci di San Zenone di Verona, proprietari dell'abitazione su cui compariva il volto, costoro decisero di innalzare un oratorio. La prima pietra fu posta il 20 ottobre dello stesso anno ed in due anni fu costruita la chiesa. La solenne benedizione dell'oratorio avvenne l'8 settembre 1723, festa della natività di Maria vergine (Faccincani, 2001).

All'interno l'oratorio presentava opere di grande rilievo. Infatti la pala dell'altare era con molta probabilità del Balestra. Purtroppo essa, assieme ad altri

oggetti preziosi, tra i quali numerosi ex voto, venne trafugata nell'inverno del 1985. Ora rimane solo nella parte inferiore l'originario affresco della Madonna.

Scorcio dell'oratorio (Archivio privato Scola Gagliardi)

